

## Consulenti del lavoro, nasce la figura del «supervisore» dell'AI per le aziende

*Nuove opportunità. L'intelligenza artificiale è la prima voce di investimento futuro, ma già ora il 65,8% dei professionisti la usa Accelerano i processi di riorganizzazione e si afferma il ruolo di chi affianca le piccole imprese nel corretto utilizzo dei sistemi*

Pagina a cura di Anna Marino



Automazione, nuovi servizi e competenze digitali. L'intelligenza artificiale cambia l'attività dei consulenti del lavoro e accelera la trasformazione degli studi professionali e della professione. Secondo le elaborazioni della Fondazione studi consulenti del lavoro, il 65,8% dei professionisti utilizza già strumenti di AI, con punte del 75% nel Nord Est e del 71,5% nel Nord Ovest. L'AI è anche la principale voce di investimento futuro: il 50% degli studi prevede di puntare su queste tecnologie nel biennio 2025-27, mentre oltre l'85% ha già investito in innovazione e digitale tra il 2023 e il 2025. Inoltre, quasi il 60% dei professionisti ha investito anche in sicurezza informatica.

«L'intelligenza artificiale è già oggi uno strumento operativo diffuso negli studi, utilizzato soprattutto per l'automazione delle attività ripetitive e l'analisi dei dati», spiega il vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Giovanni Marcantonio. «Il suo impiego consente di aumentare l'efficienza dei processi interni, liberando tempo da dedicare alle attività a maggior valore aggiunto, fermo restando che il presidio decisionale resta in capo al professionista».

La trasformazione non riguarda solo la tecnologia ma anche il modello organizzativo degli studi, sempre più strutturati e orientati a servizi multidisciplinari. Negli ultimi tre anni il 35% degli studi ha ampliato il proprio paniere di attività: quasi il 70% offre consulenza contrattuale, il 60% consulenza economica sul costo del lavoro, mentre cresce il peso di welfare aziendale, organizzazione del personale e consulenza previdenziale.

Parallelamente aumentano le dimensioni medie degli studi e cresce la propensione alle forme associate, soprattutto nel Nord Italia. «L'investimento crescente in intelligenza artificiale sta accelerando un processo di riorganizzazione degli studi professionali, che diventano sempre più strutturati, digitalizzati e orientati alla gestione integrata dei servizi», osserva Marcantonio. «L'AI non sostituisce il consulente, ma ne rafforza il ruolo, imponendo al contempo nuovi modelli organizzativi e maggiore attenzione alla sicurezza informatica».

A trainare il cambiamento sono soprattutto i giovani professionisti. Più dell'83% degli under 40 offre consulenza contrattuale sui rapporti di lavoro, con una maggiore propensione anche verso welfare aziendale, gestione del personale e crisi d'impresa. «I giovani consulenti stanno imprimendo una spinta decisiva verso innovazione e diversificazione dei servizi», continua il vicepresidente. «Questo orientamento amplia il perimetro d'intervento dello studio e accelera l'evoluzione verso modelli professionali più evoluti e competitivi».

La crescita della professione si riflette anche sui volumi d'affari: il fatturato medio dei consulenti del lavoro è passato dagli 87mila euro del 2019 ai 112mila euro del 2024 (+28%). In questo scenario emerge anche una nuova opportunità professionale: quella del supervisor aziendale per l'intelligenza artificiale, figura chiamata a garantire controllo umano, trasparenza e corretto utilizzo dei sistemi di AI nelle imprese, soprattutto nelle Pmi. Per accompagnare questa evoluzione, il Consiglio nazionale dell'Ordine ha diffuso indicazioni operative sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale negli studi, ribadendo i principi di responsabilità, trasparenza e controllo umano.

Sul fronte territoriale esistono già casi apripista: dalla ricerca all'analisi delle banche dati, fino al supporto nella gestione di contratti e budget, l'intelligenza artificiale viene utilizzata dai consulenti del lavoro soprattutto come strumento di affiancamento alle attività quotidiane. «In Sicilia l'AI è vista come una risorsa per aumentare produttività e precisione mantenendo centrale il fattore umano», spiega Giuseppe Carambia, coordinatore Consulta Sicilia. Per Pier Paolo Redaelli, coordinatore Consulta Emilia Romagna, «migliora rapidità ed efficienza», mentre Nicola De Laurentis, coordinatore Consulta Abruzzo, sottolinea come «resti uno strumento di supporto e non sostitutivo dell'attività professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA